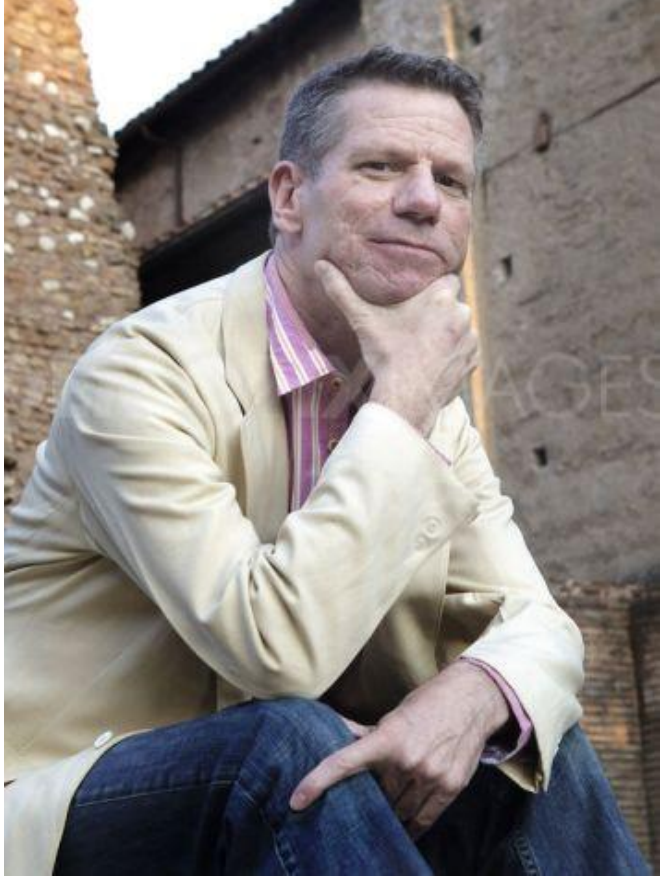
DOPPIOZERO

Peter Cameron. Il weekend

Giacomo Giossi
18 Giugno 2013

La campagna Ã¨ quella nei dintorni di New York, lâ??atmosfera Ã¨ di fine secolo: un weekend, un critico dâ??arte e il suo nuovo giovane compagno in visita ad una coppia abbiente e non piÃ¹ affiatata, una ricca signora in villeggiatura ospite per la cena. Basta poco per saltare indietro di un secolo, basta la fuga dalla metropoli, lâ??assenza di telefoni cellulari, niente internet e un profluvio di discussioni esistenziali.

Peter Cameron Ã¨ tuttâ??altro che uno scrittore decadente, ma irrimediabilmente decadente Ã¨ la borghesia che rappresenta, una classe espansa che per esclusiva sopravvivenza ha accolto a sÃ© la diversitÃ , sia intellettuale che sessuale, una classe tollerante per interesse che guarda con nostalgica invidia ad un successo a cui non puÃ² piÃ¹ ambire. La fuga Ã¨ lâ??unica via per evitare il fallimento cosÃ¬ come i ridotti rapporti sociali lâ??unico modo per sfuggire ad unâ??ipocrisia che al minimo cambiamento (lâ??arrivo del nuovo compagno di Lyle) si frantuma rivelando i fragili equilibri fino ad allora eretti a difesa della propria esistenza.



Scritto nel 1994, *Il weekend* Ã¨ attraversato da unâ??ostinata assenza, quella di Tony, morto di AIDS qualche anno prima, e dalla vitalitÃ liberatoria ed edonista degli anni ottanta, ormai sfracellatasi contro la malattia e la restaurazione dei costumi. Il fine secolo accompagna una deriva annunciata in cui tutte le categorie fino ad allora ritenute valide vanno frantumandosi, perdono presa e identificazione. Il vero e il falso questo il tema del romanzo : lâ??amore, lâ??amicizia, i figli, il lavoro - tutto ruota attorno alla loro percezione: quanto câ??Ã¨ di vero e quanto câ??Ã¨ di falso. Tutto Ã¨ fermo, ancorato ad una vita che ha trasformato ogni rapporto umano in un rituale cristallizzato, lâ??ipocrisia come ultimo argine alla piÃ¹ assoluta barbarie.

Cameron, il cui *Un giorno questo dolore ti sarÃ utile* Ã¨ ad oggi il suo libro migliore, sembra qui ancora brancolare alla ricerca di un senso, o meglio ancora di un dolore. PerchÃ© se il male câ??Ã¨ - e lede ed attraversa i corpi, il dolore ancora no. Un vago rimpianto, semmai: una nostalgia e nulla piÃ¹. Lo smarrimento di fine secolo che poi si tramuterÃ in violenza, guerra e crisi nel nuovo, Ã¨ solo lâ??avviso di una fine di cui ancora non conosciamo appieno la durezza della caduta.

La Storia marcia irresistibile sulle nostre vite, oltre le personali aspettative e desideri, tutto viene macinato e sul campo non restano che confuse illusioni. Tenere un orto, costruire un muro a secco come fa John, sono le uniche attivitÃ che sembrano restituire senso e posizione nel mondo, ma sono lavori sostanzialmente inutili. La concretezza si Ã¨ fatta estetica, a nulla serve se non al piacere dello sguardo. Cameron seduce e allieta con ironia e leggerezza, la salvezza tuttavia Ã¨ poco lontana dalla rassegnazione, la decadenza si Ã¨ fatta educata e sana, i prodotti sono naturali e i rapporti amichevoli. *Il weekend* si chiude con una frase di convenienza, tutto viene rimandato alla volta prossima, poteva andare meglio, ma non Ã¨ andata poi cosÃ¬ male. Il secolo si sta chiudendo, quello nuovo Ã¨ giÃ unâ??altra storia, forse finalmente utile a qualcosa.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO